

## Il *Sedur de Oraciones de mes* di Yom Tob Atias (Ferrara 1552)

Aron di Leone LEONI \*

Spero che i lettori mi vorranno scusare se racconto un episodio che mi ha molto emozionato. Da alcuni anni sto conducendo una ricerca sulle volgarizzazioni della liturgia ebraica in lingua spagnola pubblicate a Venezia ed a Ferrara intorno alla metà del Cinquecento.

Fino a pochi mesi fa non avevo potuto esaminare tutte le opere pubblicate a Ferrara, di cui ci è pervenuta notizia <sup>1</sup>. Per completa-

---

\* aron.leoni@tin.it.

Esprimo la mia profonda gratitudine a Marino Zorzi, Direttore della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia oltre che ad Alessandro Scarsella e Giovanni Fazzini; Seth Jerchouer of the Library of the Jewish Theological Seminary, N.Y.; Angelo Mordechai Piattelli del Bibliographic Institute of the Hebrew University of Jerusalem; Jack Lunzer e Pauline Malkiel della Valmadonna Trust Library, London; Ilana Tahan della British Library, London; ai Professori Roberto Bonfil dell'Università Ebraica di Gerusalemme, R. Elia Richetti Rabbino Capo di Venezia, Rav Shmuel Rodal del Tempio Centrale Beth Shlomo Sheerit ha-Peletah di Milano, e R. Roberto Colombo del Collegio Rabbिनico di Milano.

<sup>1</sup> Gli esemplari esistenti di queste edizioni sono talmente rari che non possiamo escludere l'ipotesi che di talune opere si sia persa ogni traccia. Io stesso ho avuto la fortuna di identificare un esemplare della seconda edizione –fino allora sconosciuta– del *Psalterio* Spagnolo di Abraham Usque (Ferrara 1554). Cf. A. di Leone LEONI, «A hitherto unknown edition of the Spanish Psalter by Abraham Usque (Ferrara 1554)», *Sefarad* 61 (2001) pp. 127-136.

*Sefarad* 63 (2003) págs. 89-117

© CSIC

ISSN 037-0894

re le mie ricerche mi occorreva consultare due volumetti pubblicati da Yom Tob Atias nel 1552: il *Sedur de Oraciones de mes*<sup>2</sup> e l'*Orden de Silhoth*<sup>3</sup>.

Secondo Yosef Haym Yerushalmi<sup>4</sup> una copia di queste opere, proveniente da una Biblioteca di Amsterdam, avrebbe dovuto trovarsi «a Gerusalemme». Per quanto io abbia effettuato ricerche nelle principali biblioteche e presso molte istituzioni della Città Santa, non sono riuscito a trovarvi i due libri in questione.

Più tardi sono venuto a sapere che l'Università di Amsterdam è entrata in possesso di una copia dell'*Orden de Silhoth*, ed ho potuto ottenere un microfilm di questo prezioso volumetto<sup>5</sup>, che fino a quel momento conoscevo soltanto attraverso la ristampa del suo testo, inserito nella riedizione del *Mahazor* di Abraham Usque<sup>6</sup> pubblicata a Dortrecht nel 1584<sup>7</sup>.

<sup>2</sup> Una descrizione sommaria del volume è stata data da J. S. DA SILVA ROSA, *Die spanischen und portugiesischen gedruckten Judaica in der Bibliothek der jüd. portug. Seminars «Ets Haim» in Amsterdam: eine Ergänzung zu Kayserlings «Biblioteca española-portuguesa-judaica»* (Amsterdam 1933) n. 49. Il titolo completo del *Sedur de Oraciones de mes* è indicato più avanti, al § 2.

<sup>3</sup> Il titolo completo di questo volumetto è: *Orden de Silhoth el qual / comienza en la luna nueva de / Elul que responde a Agosto y / dura fasta Kipur, q[ue] son quarenta / noches de contricion: y comen-/çarã a leuãtarse de madrugada / a dezirlo el otro dia despues de / Reshodes del dicho mes: por= / que en el primero de Elul subio / Moseh al monte la vltima vez / y estuuu quarêta dias en cõ-/tinua contemplacion: / y descendio dia / de Kipur con / la ley, Ferrara 1552.*

<sup>4</sup> Y. H. YERUSHALMI, «A Jewish Classic in the Portuguese Language», in *Estudo introdutório to SAMUEL USQUE, Consolação as Tribolações de Israel, Edição de Ferrara 1553* (repr. Lisbon 1989) pp. 116-117.

<sup>5</sup> Il volume porta la Segnatura Ros.20 C28. Ringrazio il Prof. Harm den Boer per avermelo gentilmente segnalato.

<sup>6</sup> Il titolo completo della *Editio Princeps* del *Mahazor* di Usque è מחזור [= *Mahazor*] / *Orden De Roshasanah y Ki-/pur trasladado en es-/pañol y de nuevo emẽ/dado por yndustria y / diligẽcia de Abraham Usque / Bẽ Selomoh / Usque Portugues y / estampado em su casa / y a su costa / En Ferrara 15 d / Elul / 5313.*

<sup>7</sup> Il titolo completo della edizione del 1584 è: מחזור [= *Mahazor*] *ORDEN DE ROSHASANA Y / KIPUR, TRASLADADO / en Español, y de nuevo emen-/dado Y añadido el Selihoth, el / qual se dize quarêta dias antes / del dia de Kipur en la madru-/gadas. / Estampado por industria y / despesa de Yahacob Ysrael à / 20. de Adar año 5344.*

Alcuni mesi fa è uscito un mio articolo sulle volgarizzazioni spagnole della liturgia ebraica pubblicate a Venezia <sup>8</sup> e sulle analoghe opere di Ferrara. Un gentile lettore mi telefonò per segnalarmi che possedeva un volumetto di preghiere in lingua spagnola stampato con dei caratteri gotici che sembravano proprio uguali a quelli di alcune pagine di Siddurim Spagnoli riprodotte nel mio articolo. Il libro in questione non era altro che il *Sedur de Oraciones de mes* che fino a quel giorno avevo sognato di poter studiare e che mi accingo ora a descrivere brevemente.

## 2. ALCUNE CARATTERISTICHE DEL *SEDUR DE MES*

Il titolo completo del libro è: *Sedur de Ora-/ciones de mes con mu-/cha diligencia visto / y enmendado: / ympreso / por yndustria y despesa / de Yon [sic !] <sup>9</sup> Tob Atias / hijo de Leui / Atias. En el mes de Siuan / de 5312. / de la criación <sup>10</sup>*. In seguito lo indicheremo semplicemente come *Sedur de mes*.

Come appare dal titolo, il libro comprende le preghiere per i giorni feriali, i Sabati e per i giorni di Capo-mese. Esso costituisce una edizione ridotta e leggermente modificata (*visto y enmendado*)

---

Si trattava di una fedele ristampa del מרחוק di Abraham Usque a cui era stato aggiunto (ff. 90v-120r) il testo completo delle *Selihot* tratte dal *Orden de Silhoth* di Yom Tob Atias (Ferrara 1552). Secondo il colophon, questo volume sarebbe stato stampato «in Maguntia» (Mainz). Tuttavia S. SEELIGMANN (*Bibliographie en Historie, Bijdrage tot de Geschiedenis der eerste Sephardim in Amsterdam* [Amsterdam 1927] pp. 35-38) ha potuto identificare il tipografo come Peeter Verhagen di Dortrecht. Cf. H. P. SALOMON, *Portrait of a New Christian, Fernão Álvares Melo (1569-1632)* (Paris 1982) p. 145. L'edizione di Dortrecht fu la prima ristampa Nord Europea di una volgarizzazione ferrarese.

<sup>8</sup> A. di Leone LEONI, «La presenza sefardita a Venezia intorno alla metà del Cinquecento. I Libri e gli Uomini», *Rassegna Mensile di Israel* 67 (2001) pp. 35-110.

<sup>9</sup> Sulla alternanza e fluttuazione tra *m* e *n* in posizione finale di parola si veda I. GARBELL, «The Pronunciation of Hebrew in Medieval Spain», in *Homenaje a Millás-Vallcrosa*, vol. I (Barcelona 1954) pp. 647-699: pp. 658-659.

<sup>10</sup> Il mese di Sivan dell'anno ebraico 5312 corrisponde al periodo compreso tra il 24 maggio e il 22 giugno 1552.

del *Libro de Oracyones de todo el año* <sup>11</sup> pubblicato appena pochi giorni prima dallo stesso Yom Tob Atias. Riteniamo infatti che, se il *Sedur de mes* fosse uscito alla luce prima del *Libro de Oracyones*, allora Yom Tob Atias non avrebbe inserito nel titolo di questo volume la famosa frase *per quanto los ympressos fasta aqui son errados*, o la avrebbe comunque modificata per precisare più chiaramente a quali opere rivolgeva i suoi appunti. Supponiamo che l'autore non intendesse comprendere le proprie opere in questa critica.

Il *Sedur de mes*, in 8°, consta di 256 carte ed è composto da 32 quaderne. Il frontespizio, disadorno e privo di qualsiasi decorazione, occupa la carta 1r. Il suo verso non è stampato. I fogli del testo (ma ovviamente non il frontespizio) sono numerati con cifre romane, sul retto, in alto a destra.

Ogni quaterna è contrassegnata, sul retto delle sue prime quattro carte, in basso a destra, da lettere dell'alfabeto latino (dalla A fino alla Z e da AA fino ad JJ). Le prime quattro carte di ogni quaterna recano anche il numero progressivo del foglio nell'ambito del fascicolo, in cifre romane (per esempio: B j, B ij, B iij, B iiij).

Ogni pagina porta normalmente diciotto righe in lettere latine, sovrastate da una linea col titolo della preghiera in essa contenuta.

Il volume è stampato con gli stessi caratteri gotici impiegati per il *Libro de Oracyones de todo el año*. Gli stessi tipi furono usati per la famosa *Biblia Española* (allora in corso di stampa) e per le altre opere pubblicate in lingua iberica dai Sefarditi di Ferrara intorno alla metà del Cinquecento <sup>12</sup>.

---

<sup>11</sup> Il titolo completo è: *LIBRO / DE ORACYONES / de todo el año traduzido / del Hebrayco de verbo a verbo de antiguos exem/plares, por quanto / los ympressos / fasta a qui / estan errados, con muchas / cosas acrescentadas de / nuevo segun por la / siguiente tabla se / muestra / 5312 De la Criacion / a 14 de Sivan [= 6 giugno 1552].*

<sup>12</sup> Per un elenco delle opere pubblicate a Ferrara in spagnolo e in portoghese tra il 1552 e il 1555 si veda: G. BUSI. «La stampa dei marrani a Ferrara», in *Cultura Ebraica in Emilia Romagna*, eds. S. M. BONDONI e G. BUSI (Rimini 1987) p. 689; Y. H. YERUSHALMI, «A Jewish Classic in the Portuguese Language», p. 121. Ai libri compresi in questi elenchi va aggiunta la seconda edizione del *Psalterio* di Abraham Usque (Ferrara 1554).

A differenza delle analoghe volgarizzazioni pubblicate in quello stesso periodo da Isac Cavallero a Venezia<sup>13</sup>, i Siddurim Spagnoli stampati a Ferrara da Yom Tob Atias e quelli pubblicati successivamente da Abraham Usque non contengono il testo ebraico delle preghiere. Solo alcune pagine recano qualche parola o qualche lettera in caratteri ebraici. Come meglio vedremo, il testo più lungo in caratteri ebraici del *Sedur de mes* è quello delle benedizioni che si recitano prima e dopo la lettura della Torah.

Alcuni, rari, passaggi delle preghiere più significative sono in lingua ebraica, ma traslitterati in caratteri latini in modo di agevolarne la lettura agli ex-marrani che ancora non avevano appreso la lingua dei loro antenati.

Nel suo studio pionieristico sulla tipografia sefardita di Ferrara, Cecil Roth<sup>14</sup> ha sostenuto che il testo di queste volgarizzazioni sarebbe stato *quello tradizionale*, usato nella Penisola Iberica da alcune generazioni di Marrani che recitavano queste preghiere nel segreto delle loro case. A Herman Prins Salomon spetta il grande merito di aver dimostrato come le volgarizzazioni di Ferrara e le analoghe opere pubblicate a Venezia fossero state concepite principalmente per aiutare gli ex-Marrani a seguire le funzioni sinagogali in una lingua con cui non avevano ancora acquistato completa familiarità<sup>15</sup>.

Questo appare evidente dalle benedizioni che il fedele deve recitare al momento in cui entra della sinagoga e quando ne esce. Assai frequenti sono poi i riferimenti all'Arca (dove sono custoditi i libri sacri) e alla Tevah (il podio sul quale vengono lette la Torah

<sup>13</sup> Come è noto, Cavallero pubblicò a Venezia almeno tre Siddurim bilingui. In questo studio ci limitiamo ad esaminare il כמנהג הספרדים הועתק מלשון / סדור תפלות / עברי / ללשון ספרד על ידי הרופא המובהק רבי / יצחק ב"ר שם טוב קאבאלירו בוויניציה / *Orden de oraciones / segundo el uso ebrèo en lengua / ebraica y vulgar español: / traduzido por el doctor Isac fijo / de Don Sem tob Cavallero:/ EN VENEZIA [versus 1552]*. Sulle altre opere pubblicate da Isac Cavallero in quel periodo rimandiamo il lettore a A. di Leone LEONI, «La presenza sefardita a Venezia».

<sup>14</sup> C. ROTH, «The Marrano Press at Ferrara, 1552-1555», *Modern Language Review* 37 (1943) pp. 307-317: p. 308.

<sup>15</sup> H. P. SALOMON, «Hispanic Liturgy Among Western Sephardim», *American Sephardi* 2 (1969) pp. 49-59: pp. 51-52.

e le preghiere), al ḥazzan ('cantore') ed al *pueblo*, l'insieme della Comunità. Sia nelle volgarizzazioni di Venezia che in quelle ferraresi, continue annotazioni guidano i devoti lungo lo svolgimento –talvolta abbastanza complicato– del servizio religioso recitato in Sinagoga dal ḥazzan ('cantore') in lingua ebraica. Il pubblico dei fedeli riceveva così dettagliate istruzioni su come doveva comportarsi durante la funzione, su quali brani dovevano essere recitati dal cantore a voce alta e quali altri sottovoce, quali risposte dovevano esser date dalla comunità<sup>16</sup>, quali preghiere andavano lette dal pubblico sottovoce, quali in piedi e quali altre stando seduti. Altre indicazioni rinviavano a quei brani che vanno letti più volte nel corso della giornata ma che, per evidenti necessità editoriali, comparivano una sola volta nel libro di preghiere e quindi andavano cercati nelle pagine precedenti. La necessità quasi inevitabile di sfogliare, indietro e poi di nuovo in avanti, il libro di preghiere per cercare i brani che andavano ripetuti, costituiva certamente un grosso inconveniente per quegli ex-Marrani che non avevano ancora acquisito una perfetta conoscenza delle preghiere ebraiche. Qualche anno dopo, nel 1555, Abraham Usque cercò di ovviare a questi inconvenienti preparando una edizione semplificata delle preghiere quotidiane che evitasse al fedele il fastidio di passare frequentemente da una parte all'altra del Siddur. Nel titolo del nuovo volume, pubblicato nel 1555, è chiaramente enunciato questo desiderio: *Orden de Oraciones de mes, arreo, s[aber] sin boltar da una a otra parte*<sup>17</sup>.

Nel *Libro de Oracyones* di Yom Tob Atias il titolo, o le prime parole, di molte preghiere e benedizioni sono dati in lingua Ebraica (trascritti però in lettere latine), e possiamo facilmente immaginare come, nella Sinagoga della Nazione Portoghese di Ferrara, il ḥazzan calcasse la sua voce all'inizio di ogni parte della preghiera (recitata

---

<sup>16</sup> *Sedur de mes*, ff. 48v-49v: dove è stampato il *Kadis* con l'indicazione delle risposte date dal pubblico a voce alta; *ibidem*, f. 59r: *la Kedusah, la qual se dize con el Hazan y con el pueblo*.

<sup>17</sup> Il titolo completo è: *ORDEN DE ORACIONES DE / Mes arreo .S. [= saber] sin boltar de / vna a otra parte. / Y LA ORDEN DE / HANUCAH / Purim, y Pascuas de Pesah / Sebuoth, y Sucoth, con / mucha diligentia en-/mendada. / Estampado por yndustria y despesa / de Abraham Usque. / En Ferrara 12. de Setembro 1555.*

in ebraico) per facilitare quegli ex-Marrani che avevano ancora difficoltà a seguire le cerimonie religiose condotte nella lingua dei loro padri. Riportiamo, a titolo di esempio, le trascrizioni: *Atah hu* (אתה הוא 'Tu [sei] <sup>18</sup> colui'); *Yehi Razon* (יהי רצון 'Sia volontà') <sup>19</sup>.

Per qualche ragione a noi sconosciuta, nel *Sedur de mes* Yom Tob Atias abbandonò questa procedura e tradusse in spagnolo anche i titoli delle preghiere, senza più traslitterarli in lettere latine. Una rara eccezione riguarda l'insieme dei brani relativi al Pitum haketoret (פטום הקטורת, *confición del saffumerio*, 'la preparazione dell'incenso'), per cui l'autore fornì il titolo in ebraico (in lettere latine) <sup>20</sup>.

Nei Siddurim di Yom Tob Atias i primi due versi della preghiera שמע ישראל ('Ascolta, Israele') non sono tradotti in spagnolo ma sono in lingua ebraica, traslitterati in lettere latine <sup>21</sup>. In lingua ebraica e in lettere latine sono anche le frasi pronunciate dal pubblico a voce alta quando il ḥazzan recita il Kaddiš <sup>22</sup>. Ritroviamo le stesse trascrizioni anche nel *Mahazor* <sup>23</sup> di Abraham Usque (Ferrara 1553) e nel(le ristampe del) *Orden de oraciones de mes arreo* <sup>24</sup>. Queste traslitterazioni avrebbero poi costituito, per oltre due secoli, una caratteristica costante di quasi tutte le riedizioni dei Siddurim Spagnoli di Ferrara pubblicate ad Amsterdam.

<sup>18</sup> Nella lingua ebraica non esiste il presente indicativo del verbo essere, che resta sottinteso. In ossequio alla regola di tradurre *de verbo a verbo*, Yom Tob Atias ha lasciato inespreso anche il presente indicativo di *ser*.

<sup>19</sup> Y. Atias, *Libro de Oracyones*, ff. 1r e seguenti.

<sup>20</sup> *Sedur de mes*, f. 105r.

<sup>21</sup> Y. Atias, *Libro de Oracyones*, f. 19r, *Sedur de mes*, f. 53r.

<sup>22</sup> *Sedur de mes*, ff. 48v-49r.

<sup>23</sup> Il titolo completo è: מחזור [= *Mahazor*] / *Orden De Roshasanah y Ki-/pur trasladado en es-/pañol y de nuevo emẽ/dado por yndustria y / diligẽcia de Abraham Usque / Bẽ Selomoh / Usque Portugues y / estampado em su casa / y a su costa / En Ferrara 15 d / Elul / 5313*.

<sup>24</sup> Il titolo completo è: *ORDEN DE ORACIONES DE / Mes arreo .S. [= saber] sin boltar de / vna a otra parte. / Y LA ORDEN DE / HANUCAH / Purim, y Pascuas de Pesah / Sebuoth, y Sucoth, con / mucha diligentia en-/mendada. / Estampado por yndustria y despesa / de Abraham Usque. / En Ferrara 12. de Setembro 1555*.

Da quanto sopra esposto ci sembra evidente che le volgarizzazioni ferraresi fossero destinate in primo luogo ad una Comunità tornata pubblicamente all'ebraismo e dotata di una Sinagoga ufficiale. Ovviamente non possiamo trascurare l'ipotesi, più che probabile, che copie di questi libri, o delle loro successive ristampe, siano state trafugate nella Penisola Iberica o siano state usate in altre parti d'Europa da Marrani o da gruppi di Marrani costretti a pregare nascostamente<sup>25</sup>.

### 3. LE CARATTERISTICHE DELLA VOLGARIZZAZIONE

Nelle loro volgarizzazioni della liturgia ebraica sia Yom Tob Atias che Isac Cavallero osservarono tacitamente<sup>26</sup> alcune regole che trovarono poi esplicite enunciazioni nella *Biblia Española de Ferrara*<sup>27</sup> e nel *Prólogo* di Abraham Usque al suo *Psalterio*.<sup>28</sup>

Una caratteristica comune a queste opere è quella di indicare il nome del Signore con una «A.» maiuscola racchiusa tra due pun-

<sup>25</sup> Sulla diffusione di volgarizzazioni di preghiere ebraiche nella Castiglia del XVI secolo si veda il recente studio di Ch. AMIEL, «Le cent voix de Quintamar. Le modèle castillan du marranisme», *Revue de l'Histoire des Religions* 218 (2001) pp. 205-280 e 487-577: pp. 546-577. Questo lavoro è arricchito da una vasta Appendice documentaria. Sulla diffusa persistenza di tradizioni religiose ebraiche in Portogallo si veda M. J. P. FERRO TAVARES, «Para o estudo dos Judeus de Tras o Monte no seculo XVI: a primera geração de cristãos-novos», in *Cultura, História e Filosofia*, IV (Lisboa 1985) pp. 371-417; EAD., «Características do messianesimo judaico em Portugal», in *Estudos Orientais*, II. *O Legado Cultural de Judeus e Mouros*, ed. A. A. TAVARES (Lisboa 1991) pp. 245-266. Si veda anche: A. di Leone LEONI e S. HERZFELD, «The Orden de oraciones de mes arreo (Ferrara 1555) and a *Bakasah* composed by Abraham Usque», *Sefarad* 62 (2002) pp. 99-124.

<sup>26</sup> I due Siddurim sono privi di un prologo.

<sup>27</sup> *Biblia Española, prólogo Al Letor*, (f. \*2r/(II)a). Cf. I. M. HASSÁN, «Dos introducciones de la Biblia de Ferrara», in *Introducción a la Biblia de Ferrara. Actas del Simposio Internacional sobre la Biblia de Ferrara. Sevilla, 25-28 de noviembre de 1991*, ed. I. M. HASSÁN (Madrid 1994) pp. 13-66: pp. 40-41.

<sup>28</sup> *PSALTERIO / de Daud trasladado en / español cõ toda fidelidad verbo de verbo / de su verdade-/ra origen: y / Repartido / como se / deue / leer / Per cada dia del / mes segun vso / de los An=iguos. / Estampado en Ferrara a 15 / de Henero 1554: Appendix, Fasciculo «Ffii»: ff. 5r-6r [non numerati]; *Prológo al lector*.*

in ebraico) per facilitare quegli ex-Marrani che avevano ancora difficoltà a seguire le cerimonie religiose condotte nella lingua dei loro padri. Riportiamo, a titolo di esempio, le trascrizioni: *Atah hu* (אתה הוא ‘Tu [sei] <sup>18</sup> colui’); *Yehi Razon* (יהי רצון ‘Sia volontà’) <sup>19</sup>.

Per qualche ragione a noi sconosciuta, nel *Sedur de mes* Yom Tob Atias abbandonò questa procedura e tradusse in spagnolo anche i titoli delle preghiere, senza più traslitterarli in lettere latine. Una rara eccezione riguarda l’insieme dei brani relativi al Pitum haketoret (פטום הקטורת, *confición del saffumerio*, ‘la preparazione dell’incenso’), per cui l’autore fornì il titolo in ebraico (in lettere latine) <sup>20</sup>.

Nei Siddurim di Yom Tob Atias i primi due versi della preghiera שמע ישראל (‘Ascolta, Israele’) non sono tradotti in spagnolo ma sono in lingua ebraica, traslitterati in lettere latine <sup>21</sup>. In lingua ebraica e in lettere latine sono anche le frasi pronunciate dal pubblico a voce alta quando il ḥazzan recita il Kaddiš <sup>22</sup>. Ritroviamo le stesse trascrizioni anche nel *Mahazor* <sup>23</sup> di Abraham Usque (Ferrara 1553) e nel(le ristampe del) *Orden de oraciones de mes arreo* <sup>24</sup>. Queste traslitterazioni avrebbero poi costituito, per oltre due secoli, una caratteristica costante di quasi tutte le riedizioni dei Siddurim Spagnoli di Ferrara pubblicate ad Amsterdam.

<sup>18</sup> Nella lingua ebraica non esiste il presente indicativo del verbo essere, che resta sottinteso. In ossequio alla regola di tradurre *de verbo a verbo*, Yom Tob Atias ha lasciato inespreso anche il presente indicativo di *ser*.

<sup>19</sup> Y. Atias, *Libro de Oracyones*, ff. 1r e seguenti.

<sup>20</sup> *Sedur de mes*, f. 105r.

<sup>21</sup> Y. Atias, *Libro de Oracyones*, f. 19r, *Sedur de mes*, f. 53r.

<sup>22</sup> *Sedur de mes*, ff. 48v-49r.

<sup>23</sup> Il titolo completo è: מחזור [= *Mahazor*] / *Orden De Roshasanah y Ki-/pur trasladado en es-/pañol y de nuevo emēldado por yndustria y / diligēcia de Abraham Usque / Bē Selomoh / Usque Portugues y / estampado em su casa / y a su costa / En Ferrara 15 d / Elul / 5313*.

<sup>24</sup> Il titolo completo è: *ORDEN DE ORACIONES DE / Mes arreo .S. [= saber] sin boltar de / vna a otra parte. / Y LA ORDEN DE / HANUCAH / Purim, y Pascuas de Pesah / Sebuoth, y Sucoth, con / mucha diligentia en-/mendada. / Estampado por yndustria y despesa / de Abraham Usque. / En Ferrara 12. de Setembro 1555*.

Da quanto sopra esposto ci sembra evidente che le volgarizzazioni ferraresi fossero destinate in primo luogo ad una Comunità tornata pubblicamente all'ebraismo e dotata di una Sinagoga ufficiale. Ovviamente non possiamo trascurare l'ipotesi, più che probabile, che copie di questi libri, o delle loro successive ristampe, siano state trafugate nella Penisola Iberica o siano state usate in altre parti d'Europa da Marrani o da gruppi di Marrani costretti a pregare nascostamente<sup>25</sup>.

### 3. LE CARATTERISTICHE DELLA VOLGARIZZAZIONE

Nelle loro volgarizzazioni della liturgia ebraica sia Yom Tob Atias che Isac Cavallero osservarono tacitamente<sup>26</sup> alcune regole che trovarono poi esplicita enunciazione nella *Biblia Española de Ferrara*<sup>27</sup> e nel *Prólogo* di Abraham Usque al suo *Psalterio*.<sup>28</sup>

Una caratteristica comune a queste opere è quella di indicare il nome del Signore con una «.A.» maiuscola racchiusa tra due pun-

<sup>25</sup> Sulla diffusione di volgarizzazioni di preghiere ebraiche nella Castiglia del XVI secolo si veda il recente studio di Ch. AMIEL, «Le cent voix de Quintamar. Le modèle castillan du marranisme», *Revue de l'Histoire des Religions* 218 (2001) pp. 205-280 e 487-577: pp. 546-577. Questo lavoro è arricchito da una vasta Appendice documentaria. Sulla diffusa persistenza di tradizioni religiose ebraiche in Portogallo si veda M. J. P. FERRO TAVARES, «Para o estudo dos Judeus de Tras o Monte no seculo XVI: a primeira geração de cristãos-novos», in *Cultura, História e Filosofia*, IV (Lisboa 1985) pp. 371-417; EAD., «Características do messianesimo judaico em Portugal», in *Estudos Orientais*, II. *O Legado Cultural de Judeus e Mouros*, ed. A. A. TAVARES (Lisboa 1991) pp. 245-266. Si veda anche: A. di Leone LEONI e S. HERZFELD, «The Orden de oraciones de mes arreo (Ferrara 1555) and a *Bakasah* composed by Abraham Usque», *Sefarad* 62 (2002) pp. 99-124.

<sup>26</sup> I due Siddurim sono privi di un prologo.

<sup>27</sup> *Biblia Española, prólogo Al Letor*, (f. \*2r/(II)a). Cf. I. M. HASSÁN, «Dos introducciones de la Biblia de Ferrara», in *Introducción a la Biblia de Ferrara. Actas del Simposio Internacional sobre la Biblia de Ferrara. Sevilla, 25-28 de noviembre de 1991*, ed. I. M. HASSÁN (Madrid 1994) pp. 13-66: pp. 40-41.

<sup>28</sup> *PSALTERIO / de Daud trasladado en / español cõ toda fidelidad verbo de verbo / de su verdade-/ra origen: y / Repartido / como se / deue / leer / Per cada dia del / mes segun vso / de los An=/tiguos. / Estampado en Ferrara a 15 / de Henero 1554: Appendix, Fasciculo «Ffii»: ff. 5r-6r [non numerati]: *Prólogo al lector*.*

ti <sup>29</sup>. Nelle opere ferraresi ricorre anche la forma «.D.» o perfino «Dio», che però è sempre scrupolosamente reso al singolare <sup>30</sup>, rifuggendo dalla normale formula spagnola *Dios*.

Gli autori del *ladinamento* di queste opere erano animati dal pio desiderio di rispettare al massimo il significato e la struttura del testo originale e si sforzarono di rendere fedelmente la costruzione ebraica *de verbo a verbo*, traducendo ogni parola con un solo vocabolo, anche se questo procedimento forzava l'eleganza della lingua castigliana e ne distorceva la sintassi <sup>31</sup>.

Questo sforzo appare evidente, anche *in forma tipografica*, nelle volgarizzazioni di Isac Cavallero, dove il testo ebraico e la sua traduzione sono pubblicati fianco a fianco, in pagine prospicienti.

Anche nei Siddurim ferraresi, dove il testo ebraico non compare, la volgarizzazione spagnola ne rispecchia fedelmente la struttura. Sia Yom Tob Atias che Abraham Usque, dopo di lui, si attenero scrupolosamente al significato letterale di ogni parola ebraica, anche

---

<sup>29</sup> *Biblia de Ferrara, Prológo*, f. \*2v/[II]b: *Y hallaran tambien una .A. con dos puntos el qual es señal por el Santo nombre del Señor Tetragramaton. A. USQUE, Psalterium, Prólogo*. Y. H. YERUSHALMI, «A Jewish Classic in the Portuguese Language», p. 88; I. M. HASSÁN, «Dos introducciones de la Biblia de Ferrara», pp. 42-43.

<sup>30</sup> Cf. H. V. SEPHIHA, «Caracterización del Ladino de la Biblia de Ferrara», in *Introducción a la Biblia de Ferrara. Actas del Simposio Internacional sobre la Biblia de Ferrara. Sevilla, 25-28 de noviembre de 1991*, ed. I. M. HASSÁN (Madrid 1994) pp. 299-314: pp. 312-313.

<sup>31</sup> *Biblia Española, prólogo Al Letor*, (f.\*2r/(II)a): *... seguir verbo a verbo y no declarar un vocabolo por dos (lo que es muy dificultoso) ni anteponer ni posponer uno a otro*. Cf. I. M. HASSÁN, «Dos introducciones de la Biblia de Ferrara», pp. 40-41; H. P. SALOMON, *Deux Études Portugaises - Two Portuguese Studies* (Braga 1991) pp. 54-55. Y. H. YERUSHALMI, «A Jewish Classic in the Portuguese Language», p. 88. A. di Leone LEONI, «La Presenza Sefardita a Venezia», pp. 43-44; ID., «A hitherto unknown edition of the Spanish Psalter by Abraham Usque (Ferrara 1554)», *Sefarad* 61 (2001) pp. 127-136. Sull'adozione del sistema di traduzione *de verbo a verbo* anche nelle riedizioni olandesi della *Biblia de Ferrara* cf. H. DEN BOER, «La Biblia de Ferrara y otras traducciones españolas de la Biblia entre los sefardíes de origen converso», in *Introducción a la Biblia de Ferrara. Actas del Simposio Internacional sobre la Biblia de Ferrara. Sevilla, 25-28 de noviembre de 1991*, ed. I. M. HASSÁN (Madrid 1994) pp. 251-296: pp. 252-258.

se questo li portava talvolta a trascurare l'eleganza della costruzione spagnola.

È stato osservato che Isac Cavallero ha manifestato la tendenza ad usare parole più ricercate, appartenenti a un linguaggio spagnolo più moderno rispetto a quello usato da Yom Tob Atias<sup>32</sup>. Per permettere ai lettori di comparare lo stile dei due autori, trascriviamo qui di seguito, a titolo di esempio, alcuni versi di un famoso brano talmudico<sup>33</sup> nella traduzione spagnola di Isac Cavallero e in quella di Yom Tob Atias:

a) Testo originale ebraico e traduzione spagnola di Isac Cavallero (dal Siddur bilingue *Ordenança de Oraciones del mes Ebraico*<sup>34</sup>, pp. 28-29)<sup>35</sup>:

Abaye fue expositor de la orden;	אביי הוה מסדר סדר
dela ministraciõ del nombrado	מערכה משמא
đl colgio y đla cõsultaçõ đ Aba	דגמרא ואליבא דאבא
Saul, la ordenãça grãde peçedia	שאול מערכה גדולה קודמת

<sup>32</sup> M. MORREALE, «El Sidur ladinado de 1552», *Romance Philology* 17/2 (1963) pp. 332-338: p. 338. Questa autrice ha definito Isac Cavallero «un rabino abierto a la cultura profana y dispuesto a compromisos con el léxico de los cristianos» (*sic!*). Molto più acutamente E. ROMERO (*La creación literaria en lengua sefardí* [Madrid 1992] p. 18) ha osservato che Isac Cavallero apparteneva a un gruppo di ex-conversos usciti dalla Spagna in tempi relativamente recenti, ad almeno mezzo secolo di distanza dai primi nuclei sefarditi stabilitisi in Italia. Il suo linguaggio era quindi praticamente identico a quello parlato all'epoca nella Penisola Iberica.

<sup>33</sup> *Talmud Babeli*, Keritot, f. 6a.

<sup>34</sup> Il titolo completo è: *Ordenança delas oraciones del Cedur / del mes Ebraico y vulgar/ español*, סדר התפלות מסידור החדש בעברי ובלעז ספרדי / נדפס בבית האדון מסייר / בראגאדין / אלויי / *Cõpilado por el Doctor Ribi / Isac hijo de Don Semtob / Cavallero / EN VENECIA MDLII*. [N.d.R.: Per una evidente negligenza, o difficoltà tecnica, del tipografo la cediglia sotto la *c* di *Ordenança* non compare nel titolo del volume. Analogamente manca sulla prima *o* di *Copilado* il segno diacritico di abbreviazione che sottintende una *m*. Sulla frequente soppressione e sull'uso irregolare dei segni diacritici (til, cediglia, accenti) nei testi portoghesi redatti a Livorno nel secolo successivo, cf. G. TAVANI, «Appunti sul Giudeo-portoghese di Livorno», *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli. Sezione Romanza* 1 (1959) pp. 61-99: p. 73.]

<sup>35</sup> Si veda la Figura 5.

ala ministracion segūda (q̄ del	למערכה שנייה של
çafumerio) y la ministracion	קטורת ומערכה
segūda del çafumerio preçedia	שנייה של קטורת קודמת
ala ordenança ðlas dos tajaduras	לסדור שני גזירי
de leñas y la ordẽ segūda de dos	עצים וסדור שני
tajaduras de leñas preçedia	גזירי עצים קודם
a deçinizar de la ara de dentro	לדישון מזבח הפנימי
y el deçinizar de la ara de dẽtro	ודישון מזבח הפנימי
peçedia al eçẽder cinco candelas	קודם להטבת חמש נרות
y el eçẽder cinco candelas ...	והטבת חמש נרות ...

b) Traduzione di Yom Tob Atias (*Sedur de mes*, f. 22r) (adottata anche da Abraham Usque nel suo *Mahazor*, f. 19):

Abaye era ordenan<sup>36</sup> orden de la ordenança  
de la ghemara y a opiniõ de Abasaul.  
ordenança grande adelantan<sup>37</sup>  
a ordenança segunda del saffumerio  
y ordenança segunda del saffumerio adelantan  
a orden de dos tajaduras de leños  
y orden de dos tajaduras de leños adelantan  
a descenizamiento<sup>38</sup> de ara la intrinseca<sup>39</sup>  
y descenizamiento de ara la intrinseca  
adelantan a adereçamiento<sup>40</sup> de cinco candelas  
y adereçamiento de cinco candelas ...

<sup>36</sup> Si noti la forma tronca del participio presente, alquanto arcaica, frequentemente usata da Yom Tob Atias.

<sup>37</sup> *Adelantan[te]*: l'uso del participio presente corrisponde fedelmente all'ebraico קודמת ('[era] precedente').

<sup>38</sup> *Descenizamiento* (דשון, 'rimozione delle ceneri'). Sia Yom Tob Atias che Isac Cavallero hanno fatto ricorso a questo termine pur di non usare due o tre parole al posto di una.

<sup>39</sup> *De ara la intrinseca* (letteralmente: 'di altare lo interno'). Yom Tob Atias segue fedelmente la struttura del testo originale anche nell'uso e nella posizione degli articoli.

<sup>40</sup> *Adereçamiento de candelas*: Yom Tob cerca di tradurre letteralmente il testo ebraico הטבת נרות rispettandone il significato di '(causare del) bene, miglioramento'. Alcuni autori hanno reso questa espressione con *cleaning* ('pulizia'). Isac Cavallero ha tradotto più semplicemente con *encender*.

Come si vede, nella sua volgarizzazione, Yom Tob Atias non si peritò di usare più volte di seguito parole derivate dalla stessa radice. Nella prima linea del brano egli tradusse מערכה ('disposizione, arrangiamento, preparazione') con *ordenança*, formando così un seguito di tre vocaboli assonanti.

Isac Cavallero invece si sforzò di usare parole diverse e più ricercate, evitando ovunque possibile le ripetizioni. Egli rese הוה מסדר con *fue expositor*, e tradusse מערכה con *ministracion*, parola che forse si scosta leggermente dal significato di 'disporre, arrangiare', ma rende abbastanza bene il concetto di svolgimento ordinato della cerimonia.

La Morreale ha studiato, dal punto di vista filologico, la volgarizzazione spagnola di Isac Cavallero e ne ha descritto «el texto romance caréado con el hebraico linéa por linéa con precision casi geométrica [y] la version sumamente literal»<sup>41</sup>.

Possiamo aggiungere che la corrispondenza «geometrica» dei due testi non si limitava al perfetto allineamento delle righe, ma era estesa, nell'ambito di ogni riga, alle singole parole. Anche Isac Cavallero ha seguito la regola di rendere ogni parola ebraica con un solo vocabolo spagnolo. In questo modo ogni linea della volgarizzazione consta esattamente dello stesso numero di parole che compongono il testo ebraico. Naturalmente gli articoli e le preposizioni che in ebraico sono anteposti al sostantivo ed i suffissi possessivi applicati alla sua forma costrutta (סמך o נסמך) sono resi con parole separate, così come i suffissi pronominali applicati alle forme verbali.

Isac Cavallero fece frequentemente ricorso ad abbreviazioni ed a segni diacritici che sottintendono lettere o gruppi di lettere, per meglio compattare la volgarizzazione e stiparla nel breve spazio tipografico disponibile, in perfetta corrispondenza lineare al testo ebraico. Così la *m* e la *n* in fine di sillaba sono spesso indicate da una tilde circonflessa sovrapposta alla vocale che le precede. Troviamo frequentemente forme abbreviate come: *consultaçiõ*, *ordenãca*, *segũda*, *ẽcẽder*. In modo analogo la vocale *e* è spesso indicata da una lineetta sulla lettera che la precede come ad esempio

<sup>41</sup> M. MORREALE, «El Sidur ladinado de 1552», p. 334.

in *d* (= de), *d̄l* (= del), *d̄la* (= dela). Talvolta vengono perfino aboliti gli spazi tra parola e parola <sup>42</sup>.

Come è risaputo la lingua ebraica si differenzia dagli idiomi latini non solo per l'alfabeto, ma anche per il fatto che in essa la scrittura procede da destra verso sinistra [e non da sinistra verso destra]. Ne consegue che nel *Siddur* di Cavallero i due testi assumono una posizione speculare ed ogni singola parola in volgare si trova in posizione di esatta simmetria rispetto all'equivalente vocabolo ebraico. I fedeli che non avevano ancora acquistato completa dimestichezza con la lingua dei loro avi erano così in grado di trovare immediatamente la traduzione di ogni parola.

Yom Tob Atias non pubblicò nei suoi Siddurim il testo originale delle preghiere, in lingua ebraica. Egli non ebbe dunque il problema di disporre le parole della volgarizzazione in posizione di tipografica simmetria rispetto alla parola ebraica corrispondente né dovette sforzarsi di compattare la traduzione entro spazi limitati. Tuttavia sia Atias che, dopo di lui, Abraham Usque si attennero scrupolosamente alla regola di seguire passo passo la costruzione della lingua ebraica, e di offrire una volgarizzazione che ne rispettasse sia il significato che la forma grammaticale.

#### 4. IL SEDUR DE MES ED IL SUO CONTENUTO LITURGICO

I fogli 2r-8v (quaderna «A») contengono le *Bakasoth* <sup>43</sup> (suppliche poetiche) che i devoti sefarditi usavano dire prima di uscire dalla propria casa per recarsi nella Sinagoga <sup>44</sup>. Al primo posto è collocata la Bakašah (f. 2r-2v) *Todos criados de arriba y abaxo*

<sup>42</sup> Ad esempio, a p. 211 del *Orden de Oraciones* di Isac Cavallero, nella traduzione dello *משפ* troviamo: *y fablaras / ãellas ãtu ser ãtu casa y ãtu ãdar*, assai più breve della forma normale: *y fablaras / en ellas en tu ser en tu casa y en tu andar*.

<sup>43</sup> Va sottolineato il fatto che la traslitterazione della *Tau* (ת) con *th* aveva valore puramente grafico ma non fonetico. Anche nei documenti contemporanei redatti a Ferrara in italiano, in latino ed anche in spagnolo, la lettera *t* era spesso resa con *th* senza peraltro modificarne il suono, come ad esempio in *theutonico*.

<sup>44</sup> Questo appare evidente anche dal fatto che la benedizione recitata da *el que entra en Casa de Oracion* si trova a carta 9r, dopo la conclusione delle *Bakašot*.

(כל ברואי מעלה ומטה), particolarmente cara agli ex-Marrani perché in essa viene proclamata la unicità del Signore <sup>45</sup>. Segue la volgarizzazione delle due popolari composizioni poetiche אדון עולם (*Señor del mundo*) <sup>46</sup> e יגדל אלהים חי (*Sea engrandecido el Dio bivo*) <sup>47</sup>, che fanno comunemente parte anche del rituale degli Ebrei Italiani e degli Aškenazim, che però le considerano come Inni, e non come suppliche (בקשה).

Segue la traduzione della poesia *Quando guardare Sabbath el Dio me guardara* (כי אשמרה שבת אל ישמרני) <sup>48</sup> che nell'indice del *Sedur* <sup>49</sup> (ma non nel testo) è indicata come una *Bakašah nueva de noche de Šabbat*. Questa preghiera fa ancora oggi parte del rito Sefardita, ma è più frequentemente recitata nel mattino piuttosto che nella sera del sabato. È comunemente attribuita ad Abraham ibn Ezra, anche per il fatto che, nel testo ebraico originale, le iniziali delle cinque strofe formano l'acrostico אברהם (Avraham), che si perde nella volgarizzazione. Purtroppo non sono in grado di stabilire perché Yom Tob Atias la abbia definita *nueva*. Posso solo azzardare con molti dubbi e incertezze l'ipotesi che questa parola fosse riferita alla traduzione spagnola e non al testo ebraico.

Non pone invece alcun problema interpretativo la *Bakašah de Šabbat: Alevantame a Loar a nombre del Dio el glorificado* (להלל לשם האל הנכבד קמתי) <sup>50</sup> che troviamo normalmente in tutti i moderni Siddurim di rito Sefardita.

Nel *Sedur de mes* la serie delle Bakašot si conclude con un *Pizmon nuevo* (פיזמון = 'canto poetico') <sup>51</sup> in quattro strofe, in cui l'au-

<sup>45</sup> Si veda lo studio fondamentale di H. P. SALOMON, «Was there a Spanish Translation of Sephardi Prayers before 1552?», *American Sephardi* 1/2 (1966) pp. 78-90: pp. 83-84.

<sup>46</sup> *Sedur de mes*, ff. 2v-3v.

<sup>47</sup> *Ibidem*, ff. 3v- 4v. Questo antico inno di autore incerto riassume i «Tredici articoli di fede» enunciati da Maimonide.

<sup>48</sup> *Sedur de mes*, ff. 5r-6v.

<sup>49</sup> *Ibidem*, f. 252v, *Tabla de lo que se contiene en la presente obra*.

<sup>50</sup> *Ibidem*, ff. 6r-7v.

<sup>51</sup> *Ibidem*, ff. 8r-8v. La composizione poetica inizia con le parole *Apreessuree y no me detardee en adormencimientos Y a casa del Dio he me alevantee ...*

tore –e con lui chi recita questo inno– riferisce di essersi premurato ad alzarsi di buon’ora per recarsi in Sinagoga senza attardarsi nel sonno e di essere pervaso da *temor temblor y miedo*<sup>52</sup> a causa dei suoi *adormencimientos*, intesi qui come disattenzioni e manchevolezze nell’osservanza della Legge divina. L’autore si rivolge al Signore che conosce i segreti delle persone<sup>53</sup> e Lo supplica di purificarlo dai suoi peccati e di concedergli il suo perdono e la «guarigione» che risani le sue colpe. Nel momento e nel luogo<sup>54</sup> in cui redigo queste note non sono riuscito a trovare il testo ebraico di questa composizione (qualora sia esistito), e mi propongo di tornare sull’argomento in una prossima occasione.

Dopo le pagine dedicate alle Bakašot (che i devoti profferivano nella propria casa) il *Sedur de mes* prosegue con le preghiere da recitarsi in sinagoga: l’*Orden de Oracyones* vero e proprio che si apre con la benedizione recitata al momento di entrare nella Casa di Preghiere<sup>55</sup> e prosegue con la *Thephilah cotidiana* (preghiera del mattino dei giorni feriali), che si conclude con la benedizione recitata al momento di uscire dalla Sinagoga<sup>56</sup>. Seguono le preghiere del pomeriggio *Minhah*, (ff. 111r- 127r) e della sera dei giorni feriali, *Harbyth* (ff. 127v-138v).

La preghiera del venerdì sera, *Harbyth de Sabbath* (ff. 139r-150r), presenta un particolare insolito. Tra la seconda e la terza benedizione della ‘Amidah è inserita la Kedušah (‘Santificazione [del nome del Signore]’) una preghiera che –per quanto ne so– viene recitata di mattino e di pomeriggio ma non di sera<sup>57</sup>. Non sono in

<sup>52</sup> *Temor temblor y miedo* (‘timore, tremore e paura’): cfr. salmo 55,6.

<sup>53</sup> Questo brano è probabilmente ispirato alla preghiera recitata da Rav che inizia appunto con *אתה יודע רזי עולם* (‘Tu conosci i segreti dell’universo’). Questo passo, menzionato in *Talmud Babeli, Yoma* f. 87b, è stato pubblicato *in extenso* dal Rambam alla fine del suo *Sefer Ahavah*. Per questa espressione cf. Yom Tob Atias, *Orden de Silhoth*, f. 13v.

<sup>54</sup> Spero di poter presto consultare la letteratura necessaria in una biblioteca adeguatamente fornita.

<sup>55</sup> *Sedur de mes*, ff. 9r-9v.

<sup>56</sup> *Ibidem*, ff. 9v-111r.

<sup>57</sup> Cf. *Encyclopaedia Judaica*, vol. 10 (Jerusalem 1971-72) coll. 875-877, *sub voce* «Kedushah».

grado di stabilire se questo fosse un *minhag* (usanza liturgica) particolare ed a me sconosciuto, o se invece dobbiamo ritenere che si tratti di un errore di stampa. È possibile che il tipografo-compositore abbia copiato le tre prime benedizioni dalla 'Amidah del mattino dimenticandosi di togliere i brani relativi alla Kedušah?

Il *Sedur de mes* prosegue con le preghiere del Sabato mattina, *Thephilah de Sabbath* (ff. 151v-184r), per il pomeriggio del Sabato, *Minhah de Šabbat* (ff. 184v-186v) e per la sera del Sabato, 'Arbit de Sabato saliente (ff. 200r-206v). Tra la preghiera pomeridiana del Sabato e quella serale (che segna la fine della giornata festiva) sono inseriti i salmi 118 e 119, sotto il titolo *Alp[h]abeta la qual se dize entre Minhah y 'Arbit de Šabbat*. Come è noto, quest'ultimo salmo è diviso in strofe che iniziano con le lettere dell'alfabeto ebraico in progressione alfabetica dalla *Alef* alla *Tau*. Su ogni strofa è disposta, a modo di titolo, la corrispondente lettera ebraica in caratteri ebraici. È noto come molti devoti usassero ricordare i loro scomparsi leggendo quelle strofe del salmo 119 le cui lettere iniziali formavano idealmente il nome del defunto.

Il *Sedur* prosegue con le preghiere da recitare nei giorni di Capomese e con varie benedizioni adatte a diverse occasioni.

##### 5. UNA PREGHIERA MODIFICATA DA YOM TOB ATIAS: LA CONFICIÓN DEL SAFFUMERIO

Verso la fine della preghiera del mattino sono riportati diversi brani talmudici relativi al Pitum haketoret (פטום הקטרות, *la confición del saffumerio*)<sup>58</sup>, in cui vengono ricordate le offerte d'incenso nell'antico Tempio di Gerusalemme. Dopo la lettura di questi brani la funzione sinagogale continua usualmente con una supplica rivolta al רבון העולמים (*Señor de los Mundos*)<sup>59</sup>: i fedeli ricordano che, dopo la

<sup>58</sup> *Sedur de mes*, ff. 105r-109r. Si noti che in questo volume il brano אביי הוה מסדר è inserito nella prima parte della preghiera del mattino e resta pertanto disgiunto dagli altri passi di letteratura rabbinica relativi alla preparazione ed all'uso dell'incenso.

<sup>59</sup> רבון העולמים ('Signore degli Universi'): con questa espressione iniziano diverse composizioni liturgiche.

distruzione del Tempio, non è più possibile svolgere le antiche cerimonie e Lo invocano di gradire le loro devozioni con la stessa benevolenza con cui anticamente accoglieva le offerte di incenso.

Nel *Sedur de mes* Yom Tob Atias si discosta dal testo tradizionale di questa preghiera e, con un procedimento abbastanza inusuale, la modifica e la riformula inserendovi alcuni brani nuovi. Dopo aver ricordato che le sofferenze del popolo di Israele erano causate dalle loro indempienze verso la Legge del Signore, l'autore Lo pregava di distogliere da loro il flagello della *mortandad* ('strage, massacro'), di non permettere al *dañador* di venire alle loro case<sup>60</sup> ma di stendere la Sua pietà sopra i suoi fedeli, le loro famiglie i loro figli e su tutto il Suo popolo.

Per quanto riesco a capire, questa preghiera non fu tradotta da un unico testo ebraico preesistente, ma costituisce una creazione originale di Yom Tob Atias (o di un suo contemporaneo) che tuttavia, oltre ad esprimersi con parole sue proprie, utilizzò anche brani ed espressioni presi direttamente da alcuni passaggi biblici e talmudici o ricorrenti in altre preghiere a loro volta ispirate a simili brani. Ritengo utile mettere a disposizione degli studiosi il testo della preghiera modificata, che trascrivo qui di seguito dal *Sedur de mes*<sup>61</sup>. Là dove ho potuto individuarlo, ho inserito tra parentesi il testo originario delle probabili fonti utilizzate da Yom Tob Atias o ne do conto in note a piede di pagina.

Señor de los mundos [רבוך העולמים] descubierto delante silla de tu honra [גלוי וידוע לפני כסא כבודך]<sup>62</sup> que condicion del juicio estendida sobre nos por nuestros delitos, y venimos para rogar delante ti que detengas la mortandad de sobre nos y no dexes el dañador para venir a

<sup>60</sup> Cf. Esodo 12,23.

<sup>61</sup> *Sedur de mes*, ff. 108r-108v.

<sup>62</sup> Cf. *Sedur de mes*, ff. 9r-9v. Queste parole sono incluse in una preghiera recitata al mattino, la Benedizione a *Dio rey del mundo que formo al ombre con sabidura*. Come è noto la preghiera fu formulata da Rabbi Alexandri. Cf. *Talmud Babeli*, Berakhot, f. 60b. L'espressione כסא כבודך (*silla de tu honra*) appare, forse per la prima volta, in *Geremia* 14,21.

nuestras casas [וְלֹא יִתֵּן הַמִּשְׁחִית לְבֵּא אֶל בְּתִיכֶם],<sup>63</sup> y apiada sobre nos y sobre nuestra familia, y sobre nuestros chiquitos, חָמַל עֲלֵינוּ וְעַל טַפֵּינוּ, [וְעַל עוֹלָלֵינוּ]<sup>64</sup> y sobre todo Ysrael tu pueblo; y rescibe nuestra oracion, como que recibiste (saffu-merio)<sup>65</sup> de las especias que hizo fumar delante ti Aharon el sacerdote quando començo la mortandad en el pueblo.

Como es dicho, y parose entre los muertos y entre los bivos y detuuose la mortandad<sup>66</sup>.

Y assi Pinhas como es dicho, y parosse Pinhas y oro y detuuose la mortandad<sup>67</sup>.

Y assi David como es dicho, y edifico ally David ara a .A. y alço alçaciones y pazes y agradose .A. de la tierra y detuuose la mortandad de sobre Ysrael<sup>68</sup>.

Que tu nuestro padre y a ti decolgados nuestros oyos, melezinanos .A. y seremos melezinados, saluanos y seremos saluos que nuestro loor tu<sup>69</sup>.

Que assi escrito en tu ley, y tirara .A. de ti toda enfermedad y todos dolores<sup>70</sup>.

La preghiera di Yom Tob Atias si presta a diverse interpretazioni. Quando l'ho letta per la prima volta, mi sono subito domandato se la parola *mortandad* fosse stata usata in senso figurato per indicare

<sup>63</sup> Esodo 12, 23. La *Biblia Española*, p. 31, reca: ... y no dexara el dañador por venir a vuestras casas.

<sup>64</sup> Dal ספר סליחות. Cf. Yom Tob Atias, *Orden de Silhoth*, ff. 16v-17r.

<sup>65</sup> A questo punto la supplica di Yom Tob si discosta ancora una volta dal testo tradizionale che fa riferimento alle offerte di incenso fatte dai Sacerdoti nel Tempio di Gerusalemme per ricordare invece alcuni episodi biblici in cui le preghiere accompagnate da offerte di incenso furono gradite dal Signore e valsero a placare la sua ira.

<sup>66</sup> Num. 17,13. La *Biblia Española*, p. 70v, reca : ... y estuvo entre los muertos y entre los bivos y detuovose la mortandad.

<sup>67</sup> Num. 5,8.

<sup>68</sup> *Samuele 2*, Cap. 24. Cf. la *Biblia Española*, pp. 152r-153r.

<sup>69</sup> *Geremia 17,14*, dove la supplica è rivolta al Signore al singolare perché il profeta Lo implorava a titolo personale. Cf. *Biblia Española*, f. 214v, dove sono state usate le stesse precise parole. Questa espressione ricorre nella preghiera della *Amidah*, *Sedur de mes*, f. 60v

<sup>70</sup> Salmo 103,3.

le sciagure che avevano recentemente colpito la Nazione Ebraica e se il termine *dañador* fosse riferito ai suoi attuali persecutori ed in particolare all'Inquisizione Portoghese che in quegli anni era entrata in piena attività. Diversi elementi presenti nella produzione letteraria dei Sefarditi di Ferrara mi spingevano verso questa interpretazione. È noto che gli ex-Marrani si interrogavano sulle ragioni e sul significato delle loro recenti vicissitudini. Molti penitenti consideravano le disgrazie che li avevano colpiti come una conseguenza delle loro trasgressioni alla Legge divina.

Ho tentato di analizzare, anche da un punto di vista linguistico, la formulazione della preghiera di Atias per individuarne le possibili fonti di ispirazione e gli impliciti significati. Grazie all'impiego di moderni data-base sulla letteratura biblica e talmudica ho potuto constatare che –salvo errori da parte mia– le due espressioni usate da Yom Tob Atias: *Señor de los mundos* [רבוֹן העוֹלָמִים] ed è *manifesto e risaputo* [גִּלּוּי וִידּוּעַ] si trovano affiancate e abbinate nella stessa frase soltanto nel trattato di Berakhot là dove è riportata una preghiera composta dal Rabbino Alexandri<sup>71</sup> che traduco qui di seguito:

Signore degli Universi è manifesto ed è risaputo davanti a te che è nostra volontà di attuare la Tua volontà. Chi ci impedisce di attuare la Tua volontà? La cattiva inclinazione dei nostri cuori [שְׂעוֹר שְׁבַעֲיִסָה]<sup>72</sup> e la nostra soggiogazione a governi stranieri [שְׂעֻבּוֹת מַלְכוּת].<sup>73</sup> Possa essere la Tua volontà che Tu ci salvi dalle loro mani e che noi si possa ritornare a compiere i tuoi precetti ...

Così Rabbi Alexandri –e con lui implicitamente Yom Tob Atias– esprimevano la speranza che il Signore liberasse il Suo popolo da questi due impedimenti e lo riconducesse all'osservanza dei Suoi Statuti.

<sup>71</sup> *Talmud Babeli*, Berakhot, f. 17a.

<sup>72</sup> שְׂעוֹר שְׁבַעֲיִסָה ('il lievito nell'impasto del pane') è usato qui a simboleggiare i fermenti e le inquietudini dell'animo umano.

<sup>73</sup> Sulla soggiogazione a governi stranieri, cf. *Talmud Babeli*, Berakhot, f. 9b, dove è ricordata la promessa fatta dal Signore del Mondo (רבוֹנוֹ שֶׁל עוֹלָם) agli Ebrei, per il tramite di Mosé, che «come Egli era stato con Israele al tempo della soggiogazione in Egitto, così sarebbe stato con loro al tempo della soggiogazione ad opera di altri governi».

Continuando l'analisi lessicografica della preghiera inserita nel *Sedur de mes*, appare evidente che alcune espressioni sono tratte dalla Bibbia. Ho raffrontato i vocaboli spagnoli usati da Yom Tob Atias con le corrispondenti parole utilizzate nella volgarizzazione della *Biblia Española*, allora in corso di stampa, ed ho potuto osservare che molti termini sono resi con gli stessi identici vocaboli. Ho anche constatato come i traduttori della *Biblia de Ferrara* abbiano usato sistematicamente il termine *mortandad* per tradurre diversi vocaboli ebraici che indicano la peste: in particolar modo *deber* (דבר) e *magefa* (מגפה) per i quali, salvo errori da parte mia, nella *Biblia Española* non viene mai usata la parola *peste*.

Nella Bibbia Ebraica la parola *mashit* (משחית *hif'il*, forma causativa, del verbo שחח, 'macellare, uccidere, distruggere') è usata per indicare il messaggero talvolta incaricato di eseguire la punizione decretata dal Signore, colpendo e distruggendo le persone condannate. Nella *Biblia Española* questo vocabolo è reso in castigliano sia nella forma sostantivizzata *dañador*, sia nel participio presente *dañan[te]*<sup>74</sup> usato (al singolare)<sup>75</sup> in forma tronca. Anche nella sua coniugazione *pa'ál* il verbo שחח è normalmente tradotto con *dañar* tranne quando indica la macellazione di animali a scopo alimentare.

È noto come la traduzione della *Biblia de Ferrara* sia stata compiuta da una équipe di letterati<sup>76</sup> che talvolta, nella redazione dei vari libri, usarono diverse forme lessicali per esprimere lo stesso significato. Tuttavia le parole ebraiche sopra menzionate (דבר, מגפה, משחית) furono tradotte uniformemente con gli stessi identici vocaboli in tutti i libri della *Biblia Española*. Evidentemente, almeno in

<sup>74</sup> *Samuele 2, 24,16*: Cf. la *Biblia Española*, p. 152: *y tendio a su mano el angel a Yerusalaim para dañarla* [לשחחה] *y ... .A. dixen al angel dañan[te]* [המשחית] *enel pueblo: abasta agora*.

<sup>75</sup> La forma tronca è di uso assai frequente, quasi generalizzato, sia nella *Biblia Española* che nei vari testi liturgici stampati a Ferrara intorno alla metà del Cinquecento. Salvo errori da parte mia, il participio presente plurale non è mai troncato in nessuna di queste opere.

<sup>76</sup> Cf. Abraham Usque, *Psalterio, Prólogo*. Si veda la discussione in A. di Leone LEONI, «A hitherto unknown edition of the Spanish Psalter by Abraham Usque (Ferrara 1554)», *Sefarad* 61 (2001) pp. 127-136.

determinati casi, i diversi traduttori furono tenuti a seguire precise direttive generali e, per certe parole, adottarono una terminologia uniforme.

Nella supplica, rivolta al *Signore degli Universi*, di non permettere al *dañador* di venire nelle case dei suoi fedeli, Yom Tob Atias ha utilizzato le stesse identiche espressioni impiegate dai traduttori della *Biblia* in *Esodo* 12,23 (quando il Signore promise agli Ebrei che non avrebbe permesso allo sterminatore di entrare loro nelle case)<sup>77</sup> e nel secondo Libro di *Samuele*<sup>78</sup> là dove si dice che il Signore trattene il suo messaggero mentre stava per colpire (משחית) Gerusalemme. Non possono dunque sussistere dubbi sul fatto che nel *Sedur de mes* il verbo *dañar* sia stato usato per indicare l'azione di distruggere, colpire causando morte e calamità mentre la parola *mortandad* sta a designare la peste e il contagio. Questo appare anche dai successivi riferimenti ad episodi biblici menzionati nel *Sedur de mes* al termine della supplica in esame, là dove Atias ricorda come in taluni casi le preghiere e le offerte di incenso valsero a ottenere il perdono del Signore e a far cessare l'epidemia.

Vale forse la pena di ricordare che il termine מורטאלדאד (*mortalidad*) fu usato per indicare la peste (דבר) nella famosa *Haggadah con su ladino* (Venezia 1619)<sup>79</sup>.

A questo punto dobbiamo dire che una minaccia di epidemia si manifestò effettivamente a Ferrara nel settembre 1549, neppure tre anni prima dell'apparizione del *Sedur de mes*. In quella occasione il pericolo del morbo fu ingigantito dal terrore che la popolazione di Ferrara e gli stessi governanti ne ebbero.

<sup>77</sup> La frase ולא יתן המשחית לבה אל בתיכם è resa nella *Biblia Española* (f. 31r) con: .A. ...no dexara al dañador por venir a vuestras casas.

<sup>78</sup> *Sam.* 2, Cap. 24; *Biblia Española*, pp.152-153.

<sup>79</sup> Riportiamo le prime righe del lunghissimo titolo: סדר / הגדה של פסח / קון שר / לדינר / עם כמה צורות על כל האותות והמופתים אשר נעשו לאבותינו / במיצרים ועל הים ובמדבר (Ordine della Haggadah di Pasqua con la sua [traduzione in] ladino con alquante illustrazioni su tutti i segni e miracoli che furono fatti ai nostri padri in Egitto, sul mare e nel deserto). Si veda in particolare la pagina (non numerata) col prospetto delle «Dieci piaghe» che colpirono l'Egitto.

Nella sua *Consolaçam as Tribulações de Israel* Samuel Usque sostenne che nessun Portoghese ne morì. Tuttavia i ferraresi accusarono i nuovi immigrati di aver contratto il morbo durante il loro *caminho* attraverso le Alpi Svizzere. Il popolino vedeva nell'epidemia un castigo divino per il cattivo comportamento religioso dei suoi governanti che avevano permesso ai *cristãos novos* di tornare all'ebraismo, rendendosi così colpevoli di eresia e di apostasia dalla religione cattolica. Neppure il duca Ercole II rimase immune da queste superstizioni. Cedendo al furore del popolo ed alle sue proprie paure, il Duca finì col decretare dapprima il bando di tutti i Portoghesi entrati in città negli ultimi mesi e in seguito anche la cacciata di molti che vi erano giunti precedentemente<sup>80</sup>. Samuel Usque, che narrò le tragiche peripezie degli esiliati<sup>81</sup>, comparò la tragedia del *desterro* da Ferrara addirittura con quella dell'esilio dal Portogallo<sup>82</sup>.

I Portoghesi che avevano abbandonato forzatamente la città vi furono riammessi nel Febbraio del 1550<sup>83</sup>. Per ingraziarsi il Duca essi finanziarono la costruzione di un moderno stabilimento per la produzione di panni di lana pregiati<sup>84</sup>.

Il ricordo di queste vicende era vivo tra i correligionari di Yom Tob Atias. I riferimenti a questo episodio sono impliciti nella preghiera di cui ci siamo occupati. Ciò non ci permette tuttavia di escludere completamente l'ipotesi che l'autore abbia voluto attri-

---

<sup>80</sup> Biblioteca Ariosteia, Ferrara, Collezione Antonelli, MS 485: *Cronaca di Ferrara dal 1548 al 1556* [attribuita a Marco Savonarola], ff. 21v-24v.

<sup>81</sup> Samuel Usque, *Consolação as Tribulações de Israel, Composto por Samuel Usque, Empresso en Ferrara en casa de Abraham aben Vsque 5313 da criação, am d. 7 de Setembro* [1553] [Reprint, Fundação Calouste Gulbenkian, Lisboa 1989], ff. 216r-217v.

<sup>82</sup> *Ibidem*, f. 217v.

<sup>83</sup> A. di Leone LEONI, «La Nazione Portoghese corteggiata, privilegiata, espulsa e riammessa a Ferrara (1538-1550)», *Italia, Studi e Ricerche sulla Storia la Cultura e la Letteratura degli Ebrei d'Italia. In memory of Giuseppe Sermoneta*, vol. XIII-XV (Jerusalem 2001) pp. 211-247.

<sup>84</sup> Filippo RODI, *Annali di Ferrara*, Biblioteca Comunale Ariosteia, Ferrara, Ms. Classe I N. 645, ff. 591r-591v; A. di Leone LEONI, «La Nazione Portoghese corteggiata», Appendice, Documento N. 5, pp. 246-247.

buire anche un senso figurato alla parola *mortandad*, comprendendo così nel suo significato i tragici avvenimenti in corso nella Penisola Iberica, di cui i fatti di Ferrara erano una diretta conseguenza.

Non sappiamo se Yom Tob Atias fosse già a Ferrara nel settembre 1549 quando si manifestarono i primi sintomi di peste nella città e non possiamo dire se egli sia stato diretto testimone di quegli avvenimenti. Le modifiche da lui apportate alla preghiera rivolta al *Señor de los mundos*, denotano una conoscenza approfondita non solo della Bibbia ma anche della letteratura rabbinica. Dove egli abbia potuto acquistare tanta sapienza e conoscenza per il momento resta ancora un mistero.

**SEDUR DE ORA**  
**ciones de mes con mu**  
**cha diligencia visto**  
**y enmendado:**  
**ympreso**  
**por yndustria y despesa**  
**de yon Tob Arias**  
**hijo de Leni**  
**Arias.**

**En el mes de Sivan**  
**de 5312. de la**  
**criacion**

Fig. 1. *Sedur de Oraciones de mes* (Ferrara 1552): Frontespizio, f. 1r (A1).

**Bakafoth.  
Pizmon.**

**A** Pressuree y no me detar-  
dee en adormecimientos,  
y a casa del Dio he me aleuan-  
tee con pensamientos, deláte el  
mi boca abri, a el que esperando  
esperee a. A.

**T**emor, tembloz, y miedo, vie-  
ne en mi, cayo sobre mi adorme-  
cimiento por mi culpa, mas con  
mi boca me apiado al Dio qui-  
ça apiadara. A.

**A.** sabien mis ocultas guar-  
dame escuchan todos mis di-  
chos respondeme de mis peca-  
dos alimpiame, a ti yo, melezi-  
name. A.

**Bakafoth.**

**Q**ue provecho quando me  
echare delante ti si añadiré fuer-  
te para abiltar tus dichos: faz su-  
bir melezina a mis dolores, miē  
brame y visitame. A.

**Fin.**

Fig. 2. *Sedur de Oraciones de mes*, ff. 8r-8v : Un Pizmon che Yom Tob Atias definisce *nuevo* nell' indice (*tabla*) del *Sedur*.

(ed. rev.)

Cotidiana. civilij

y ninguna miel no fagades fumar del offrenda a. H.

**S**eñor de los mundos descubierta delante filla de tu honrra que condicion del juicio estendida sobre nos por nuestros delitos, y venimos para rogar delante ti que detengas la mortandad de sobre nos, y no dexes el dañador para venir a nuestras casas, y apiada sobre nos y sobre nuestra familia, y sobre nuestros chiquitos, y sobre todo y israel tu pueblo; y rescibe nuestra oracion, como que recibiste saffumerio de las especias que fizo fumar delante ti. H.

Ⓢ iiij

Fig. 3. *Sedur de Oraciones de mes*, f. 108r: la vulgarizzazione della benedizione *Señor de los Mundos* (רבון העולמים) modificata da Yom Tob Atias.

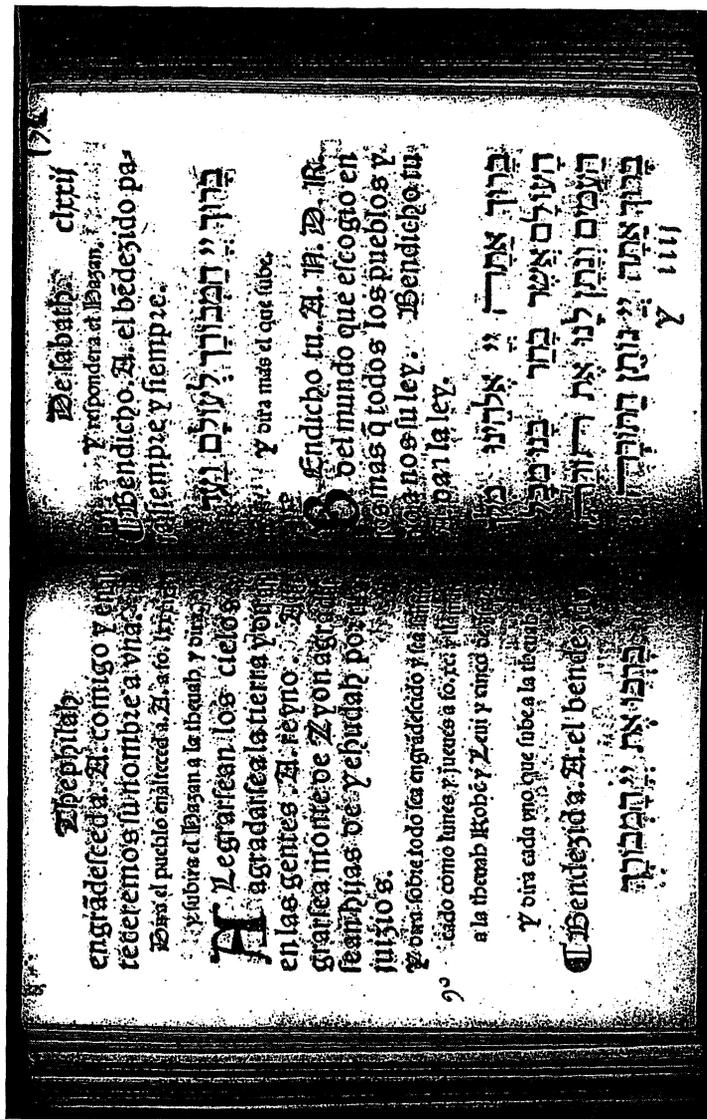


Fig. 4. *Sedur de Oraciones de mes*, ff. 171v-172r: le benedizioni di chi sale alla lettura della Torah sono date sia nella traduzione spagnola che nel testo originale ebraico.

<p>23</p> <p>על עולת התמיד ו      ונקבר: ועברה לך      מערת יהודה וירושלם      בזמן עולתם וקשיגם ק      קדמוניות: עד כאן      אהי      הוה מפרד פדר      מערה משמא      דמרה ואליפני רבני      שאול מערה נדולה קודמת      למערה שנייה של ק      קמורת ומערה של      שנייה של קמורת קודמת      לקדור שני גזירי ע      אגים ומור שני ג      גזירי קדם</p>	<p>28</p> <p>vitra la alçacion del contino      y fu réplaçión: y a laborarà a.A.      prefete de Ichudà y Ierusalaim      como dias de sép y como años      antiguos: <i>fecha aqui</i>      Abaye fue expofitor de la orden      dela miniftraçion del nombrado      al colgio y dla cõfultaçion d'Abā      faul, la ordenaçã grãde pcedia      ala miniftraçion segūda (q̄ del      çafumerio) y la miniftraçion      segūda del çafumerio pcedia      ala ordenaçã dlas dos tajaduras      de leñas y la ordẽ segūda de dos      tajaduras de leñas pcedia</p>
---	--

Fig. 5. Dalla *Ordenança delas oraciones del Cedur del mes Ebraico* di Isac Cavallero: testo originale ebraico e traduzione spagnola di alcuni versi di un brano talmudico (Keritot f. 6a). Per cortesia della Valmadonna Trust Library di Londra.

## RESUMEN

En 1552, en Ferrara, Yom Tob Atias publicó dos vulgarizaciones del libro de oraciones hebreo. El primero es el conocido *Libro de Oraciones de todo el año*, del cual pueden consultarse varias copias en diversas bibliotecas.

La única copia conocida del segundo libro de oraciones, el *Sedur de Oraciones de mes*, se conservaba en una biblioteca de Amsterdam (Silva Rosa me proporcionó una breve descripción del mismo). Parece que este volumen se perdió durante la Segunda Guerra Mundial, quizás de camino desde Amsterdam a Jerusalén, y hace poco tiempo ha sido felizmente recuperado.

Este artículo presenta un examen completo del *Sedur de Oraciones de mes*, así como una comparación con el *Libro de Oraciones*.

Por último, gracias a la comparación de la traducción de Yom Tob Atias de un famoso pasaje talmúdico con la vulgarización de Isac Cavallero, se advierte que la primera es mucho más simple y está más cercana al texto hebreo original, mientras que la segunda es quizás más elegante y está mejor articulada, debido al uso de expresiones españolas modernas.

PALABRAS CLAVE: Yom Tob Atias, *Sedur de Oraciones de mes*, Isac Cavallero, liturgia sefardí.

## SUMMARY

In 1552, in Ferrara, Yom Tob Atias published two vulgarisations of the Hebrew prayer-book. The first volume is the well-known *Libro de Oraciones de todo el año*, copies of which can be consulted in different libraries.

The only known copy of the second prayer-book, the *Sedur de Oraciones de mes*, was held in an Amsterdam library (Silva Rosa gave a brief description of it). This volume was apparently lost during the Second World War, may be *en route* from Amsterdam to Jerusalem, and has been recently and happily recovered.

The present paper offers a thorough examination of the *Sedur de Oraciones de mes* and its comparison with the *Libro de Oraciones*.

Lastly, by comparing Yom Tob Atias' translation of a famous Talmudic passage with the analogous vulgarisation by Isac Cavallero, one realizes that the former is far simpler and closer to the original Hebrew text, whereas the latter is perhaps more elegant and articulated, due to the use of modern Spanish expressions.

KEYWORDS: Yom Tob Atias, *Sedur de Oraciones de mes*, Isac Cavallero, Sephardic liturgy.